Anno XII. **Domenica, 27 Novembre 1859** **Num. 330.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 40.

Torino, 26 novembre

CHI RAPPRESENTERA' IL PIEMONTE NEL CONGRESSO?

Il paese comincia a preoccuparsi della scelta che farà il governo del rappresentante al congresso.

Egli è ansioso di conoscere quale sarà l'uomo di stato, a cui verrà affidato l'arduo, ma sommamente onorevole incarico di difendere dinnanzi alle potenze europee la causa ed i diritti del Re e della Nazione.

Non esitiamo a dichiarare che l'Italia tutta tiene gli sguardi intenti all'uomo illustre che tanta parte ebbe ne' rivolgimenti mirabili della penisola, e che ha diretto la politica dello stato fino a' preliminari di Villafranca.

L'Italia preconizza il conte Cavour qual primo plenipotenziario della Sardegna al congresso di Parigi.

L'Italia ha attestata la grande fiducia che ripone nell'abile uomo di stato, lo ha seguito pel passato, e si è turbata e scoraggiata il giorno in cui egli, vedendo interrotta l'attuazione del programma nazionale, ha dovuto abbandonar le redini dello stato.

L'Italia si rincuorerebbe e rinfrancherebbe alla notizia che il conte Cavour ritorna sulla politica scena ed applaudirebbe al ministero che ve lo richiamasse.

Ma talvolta le popolazioni non avvertono bastantemente le difficoltà ed i politici inviluppi e desiderano e sperano anche ciò che è impossibile od inopportuno.

Non sembra però che questa volta i desiderii d'Italia siano indiscreti e le sue speranze avventate.

Il conte Cavour si è ritirato perchè l'opera della pace di Zurigo non poteva esser promossa da chi aveva strenuamente difesa una politica che doveva condurre a più generali risultati.

Il ministero Rattazzi si è sobbarcato all'ardua impresa e dobbiamo convenire che se ne è cavato con onore e con vantaggio dello stato e di tutta l'Italia.

Egli è stato avveduto nella scelta del primo plenipotenziario, che ha mostrate le qualità di abile diplomatico, di cui non aveva mai avuto occasione di dar prova, e quelle di uomo avveduto, conciliante ed in pari tempo tenace ne' principii, che nel cavaliere Des Ambrois tutti già riconoscevano.

Egli ha impedito che nella pace si introducessero disposizioni o cautele, che offendessero, fosse pur indirettamente, i principii di politica nazionale ed i diritti dell'Italia centrale ed ha ottenute condizioni dall'Austria, riguardo al debito pubblico, che in sulle prime sembravano poco probabili.

Di ciò conviene dar lode al ministero e soltanto uomini politici parziali ed accecati da incorreggibili pregiudizi possono disconoscere questi suoi meriti, che gli danno diritto alla riconoscenza della nazione.

Conchiusa la pace, la condizione dello stato è migliorata. Il conte di Cavour, che si è tenuto in disparte durante la conferenza di Zurigo; che quasi ha fatto per cinque mesi divorzio dalla politica militante, e solo ha seguito da lungi il succedersi degli eventi nell'Italia centrale, continuando il moto a cui egli aveva data la prima spinta, può uscire dalla sua solitudine politica e prender parte attiva alle pubbliche faccende.

Contro la nomina del conte Cavour a primo plenipotenziario a Parigi, non può far difficoltà il nostro ministero.

I seminatori di zizzanie non riuscirono a gittar la divisione fra il conte Cavour ed il ministro Rattazzi su cui facevano e forse fanno ancor assegnamento gli uomini del partito retrivo.

Qualche discrepanza di opinioni e di vedute e lo zelo improvvido di amici sinceri, ma più pericolosi de' nemici poterono far credere a dissapori e dissidi irreparabili.

Siffatti dissapori sarebbero stati deplorabili. Il ministro Rattazzi non può non istimare l'ingegno elevatissimo e preclaro del conte di Cavour, come il conte di Cavour non può non apprezzare il patriotismo e l'operosità del ministro Rattazzi.

Discrepanze politiche non vi hanno neppure tra loro, poichè l'indirizzo della politica dello stato, se fu moderato secondo la nuova fase in cui è entrata la quistione italiana coi preliminari di Villafranca, non fu mutato: i principii che informarono la politica del conte Cavour sono gli stessi che presiedono agli atti del ministero Rattazzi, e le note diplomatiche ed il contegno verso l'Italia centrale ne fanno fede.

Questa politica dovrà essere pure sostenuta dinanzi al congresso. I nostri plenipotenziari non vi si recheranno certamente per difendervi delle tesi accademiche sopra principii astratti e far delle discussioni sul diritto popolare e sulla sovranità delle nazioni, che ai diplomatici sono poco gradite; ma vi propugneranno il rispetto dei voti de' popoli che sono un portato di que' principii.

Chi meglio del conte Cavour potrebbe soddisfare a questa missione? Chi meglio di lui conosce e le condizioni d'Italia e le trattative antecedenti e gli accordi stabiliti? Uomo di stato, ricco di spedienti, abile per potenza d'iniziativa, pratico degli affari, egli ha una posizione politica riconosciuta in Europa ed il rappresentante che meglio risponda alla politica nazionale del governo ed ai voti d'Italia.

Egli ha introdotto nel consesso dell'Europa diplomatica la quistione italiana, che ora avrebbe la missione di concorrere a sciogliere, per modo che più non risorga: egli imprende l'opera cominciata nel congresso di Parigi, proseguita a Plombières, e dal campo della diplomazia passata nell'ordine de' fatti colla liberazione della Lombardia e co' rivolgimenti dell'Italia centrale.

Dal canto del ministero adunque non possono sorgere difficoltà alla nomina del conte Cavour.

Potrebbe muoverne il conte Cavour? Ci pare poco probabile, poichè il programma politico del nostro governo pel congresso è tracciato da' fatti anteriori, dalla politica finora propugnata, dagl' interessi duraturi dello stato e da' voti dell'Italia centrale.

Questo programma inspirato a principii più elevati del diritto nazionale, è quello stesso che il conte Cavour ha cercato di far prevalere in tutti gli atti della sua politica.

Ma se il ministero non ha ostacoli di politica interna che gl'impediscano di affidar quel grave incarico al conte Cavour e se questi non viene meno alle sue convinzioni ed a' suoi principii accettandolo, quale altra opposizione potrebbe incontrare la sua nomina?

Forse dalla diplomazia estera? Esamineremo questa quistione in un prossimo articolo.

IL CONGRESSO

Leggiamo nella *Patrie*:

« Alcuni giornali esteri, annunciando che le lettere di convocazione per il congresso non erano ancora spedite, hanno cavato da questo incidente delle conclusioni che non ci sembrano fondate.

« È vero che l'invio delle circolari dirette alle potenze, in opposizione a tutte le previsioni, ha provato qualche ritardo. Nonostante, non converrebbe attribuire a questo fatto una importanza esagerata.

« Si è parlato, a questo proposito, di nuovi impedimenti suscitati dall'Inghilterra alla riunione del congresso. Da un altro canto, il *Times* affermava ieri che le difficoltà provenivano dall'Austria.

« Noi crediamo che questa volta il *Times* abbia detto la verità. Non era infatti possibile, che l'Inghilterra sollevasse nuove difficoltà in presenza di una combinazione evidentemente favorevole alla politica del gabinetto britannico. Gli ostacoli, a quanto sembra, sarebbero venuti dall'Austria. La sanzione data dalla Francia e dal Piemonte alla nomina del commendatore Bon-Compagni, avrebbe destato il risentimento del gabinetto di Vienna. Queste difficoltà, a quanto ci assicurano, non hanno gravità, e vi è motivo di sperare che in breve saranno appianate.

« Insomma, la situazione continua, a nostro credere, ad essere come prima. L'assetto provvisorio adottato per il governo dell'Italia centrale, non tarderà ad essere approvato da tutte le potenze, ed il congresso si riunirà con maggior certezza di condurre a buon fine l'opera tanto difficile della rigenerazione dell'Italia. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Il trattato di Zurigo è stato non soltanto ratificato ma anche pubblicato, e non contiene alcuna cosa importante che non si fosse già prima divulgata. In quanto all'esecuzione, alcune stipulazioni sono già compiute in via di fatto, come il duplice trasferimento di possesso della Lombardia, altre sono in via di esecuzione come la consegna dei militari lombardi, che si trovano tuttora al servizio militare austriaco, e altre stipulazioni invece, come l'effettiva demarcazione dei confini, il pagamento delle somme convenute e simili oggetti, non sono ancora iniziati.

La lettura dei trattati non fece quindi sensazione alcuna, e opportunamente disse un giornale che si accolse la pubblicazione, come se si trattasse di trattati fra il Chan di Chiwa, e quello di Bochara. Ciò non toglie però l'importanza a quegli atti, cui il rapido corso degli avvenimenti, il tenore stesso e le difficoltà superate hanno dato un significato proprio e straordinario. I plenipotenziari radunati a Zurigo compirono un'opera fra le più ardue negli annali della diplomazia, e la morte che colpì improvvisamente uno dei plenipotenziarii, prossimo a terminare la sua missione, aggiunse una insolita ed inaspettata gravità e solennità a quell'atto, sul cui valore solo l'avvenire potrà offrire uno schiarimento.

Dopo il trattato di Zurigo che ha assestato una parte della questione italiana, verrà il congresso di Parigi, destinato ad accomodare il resto o almeno un'altra ragguardevole porzione della quistione. Contraddicenti sono però le voci che si pongono in giro sulla convocazione del congresso, mentre gli uni affermarono che subito dopo la firma del trattato di Zurigo, erano stati diramati dall'Austria gli inviti alle potenze europee per l'intervento al congresso, altri smentirono tale notizia, che a diverse riprese fu di nuovo affermata e smentita.

Peraltro i giornali meglio informati assicurano che la riunione del congresso non potrà aver luogo così presto, come era stato annunziato, e certamente non prima della metà di gennaio. Anche le notizie da Vienna accennano a dilazioni che subirà la convocazione del congresso, sulle cui basi le potenze sono ancora ben lungi dall'essersi intese. Si crede che il ritardo provenga ora dalla corte di Vienna, la quale ricusa di mettersi d'accordo colla Francia per sostenere nel congresso le combinazioni politiche circa l'Italia, che sono contenute nella lettera di Napoleone III al Re Vittorio Emanuele.

Comunque ciò sia, egli è certo che i ritardi alla convocazione del congresso fortificano l'Italia centrale e conducono il suo sviluppo sempre più vicino alla meta che si sono proposta le popolazioni. Forse l'Austria suscita le difficoltà, nella speranza che il tempo maturi i suoi progetti nella nostra penisola. Ma ciò che finora è avvenuto, l'avrebbe già dovuto convincere che i suoi sforzi per ricondurre l'Italia sotto la sua dominazione non hanno più effetto. L'Italia centrale è ferma nei suoi propositi di annessione, e i più recenti avvenimenti hanno consolidato la sua posizione, allontanando tutti gli elementi che, spingendo a disordini e conflitti, potevano compromettere l'esito finale.

Lo stesso generale Garibaldi riconoscendo che ora non era il tempo di combattere ma di negoziare, deponeva il comando delle sue truppe nelle Romagne, ora riunite con quelle di Modena, Parma e Toscana sotto gli ordini del prode e sperimentato generale Fanti. Questo comando riunito accelererà l'organizzazione delle forze, e si può ritenere che da questo lato le sorti dell'Italia centrale sono affidate alle migliori mani.

All'unità militare non corrisponde però ancora l'unione politica, dacchè per le eccezioni elevate in Toscana il designato reggente Bon-Compagni ha dovuto ancora differire l'assunzione del potere. Le difficoltà suscitate dalla Francia a questo proposito furono appianate colla nota che il governo sardo indirizzava sull'argomento della reggenza del principe di Carignano e della sua sostituzione per Bon-Compagni a' suoi agenti all'estero. La Francia riconobbe la necessità della missione di quell'eminente uomo di stato nell'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica, e dichiaravasi in apposito articolo del *Moniteur* che gli schiarimenti somministrati dal governo sardo erano a questo proposito del tutto soddisfacenti. Le dichiarazioni del *Moniteur* ha messo in pace tutti coloro che già subodoravano crisi e scissure tra la Francia e la Sardegna, e ne erano lieti come di un incipiente successo della reazione austriaca in Europa.

Le obbiezioni che vengono da Firenze alla proreggenza dell'Italia centrale hanno dato luogo a negoziazioni il cui risultato rimase per qualche tempo sospeso, ma dovette necessariamente giungere presto a buon termine, considerando che quelle obbiezioni riflettevano piuttosto la forma e i precedenti del temperamento adottato anzichè la persona e l'obbietto della sua destinazione. Infatti il *Monitore toscano* si riporta alla lettera delle deliberazioni dell'assemblea nazionale di Toscana, non riflettendo che dopo quella sono accordati altri fatti, come le difficoltà elevate dalla Francia, la demissione del generale Garibaldi, nuovi pericoli di perturbazione e reazione, finalmente la sottoscrizione e ratifica dei trattati di Zurigo, ai quali nelle combinazioni politiche da adottarsi dovevano introdurre qualche modificazione.

Siamo lieti però che non ostante queste differenze e questi indugi, gli armamenti dell'Italia centrale proseguono con alacrità, come infatti un prospetto recentemente pubblicato porta l'effettivo di quell'esercito a 48000 uomini. Sebbene, come addita la demissione del generale Garibaldi, ora non sia il momento di guerresche imprese, pure l'esistenza di forze militari rispettabili imporrà alla diplomazia la necessità di avere gli opportuni riguardi ai voti di provincie che possono disporre di tale esercito.

E invero, nonostante le pacifiche intenzioni di tutte le potenze, nonostante le reiterate proteste di non intervento e le dichiarazioni di voler rispettare i voti dei popoli, tanti e tali interessi si oppongono ancora ad un assestamento delle cose italiane secondo le richieste nazionali, tanti e tali conflitti possono ancora nascere in Europa per questioni suscitate al di là delle Alpi, che i timori di una nuova conflagrazione di guerra non sono interamente sopiti. Vediamo infatti che l'Inghilterra aumenta di continuo i suoi armamenti, ed oltre quelli riguardanti le difese marittime e quelle delle coste, rileviamo dalle ultime notizie dell'Inghilterra l'intenzione di far luogo ad un ragguar-

devole aumento dell'esercito di terra. Si adduce bensì a pretesto di tale armamento le maggiori richieste di forze militari nelle Indie e nella Cina; ma che tali assicurazioni non siano affatto tranquillanti, lo dimostra l'attitudine dei più accreditati giornali inglesi che non rifuggono dall'accennare alle probabilità bellicose, e dal viaggio intrapreso dall'ambasciatore inglese a Parigi, lord Cowley, che si reca appositamente a Londra, a quanto dicesi per fare un tentativo di togliere di mezzo le cause di dissidii e diffidenze, le quali finora veramente non sembravano ben precisate, ma potrebbero venire alla luce in modo irreparabile in occasione della riunione del congresso.

Il *Morning Post* accennando alla situazione pericolosa in cui trovasi lo stabilimento di artiglieria a Woolwich per il caso di un'invasione straniera, ha contribuito ad accrescerne i timori. È però noto che i due governi di Francia e d'Inghilterra hanno riconosciuto quanto vi sia di pericoloso in questa situazione indefinita e tesa, e animati entrambi di conciliative intenzioni, hanno cercato di dissipare le nubi esistenti. Desideriamo che entrambe le potenze riconoscano come un felice assestamento delle cose d'Italia sia uno dei più potenti mezzi per assicurare all'Europa una pace solida e duratura.

Non sappiamo se sia per effetto di questi timori di guerra europea che il governo di Napoli continua pure ad accrescere i suoi armamenti, se sia intenzione di quel governo, come in altra occasione al principio di questo secolo, di dare il primo segnale della guerra con un intervento contro le intenzioni delle potenze europee, oppure se il re di Napoli sia semplicemente agitato da timori di rivoluzione, come infatti accennerebbero i rinforzi militari inviati o da inviarsi a Palermo. Nella qual cosa dobbiamo deplorare che gli ultimi avvenimenti circa l'arruolamento degli svizzeri e le determinazioni più rigorose prese dal governo federale svizzero contro siffatti arruolamenti, non abbiano prodotto la radicale soppressione del servizio estero nel regno di Napoli, ma che invece sotto altre forme ed altri nomi i mercenari di altre nazioni, principalmente però sempre svizzeri, contribuiscano a mantenere il governo di Napoli sopra una via di reazione e di despotismo che disapprovata dall'Europa civile, è pure contraria ai veri interessi di quel regno.

Un motivo di apprensioni politiche in Inghilterra sembra pure essere la spedizione spagnuola nel Marocco, della quale un giornale pretende che ne' suoi risultati possa essere di incalcolabili conseguenze politiche. Se la Spagna raggiunge il suo scopo di vincere i marocchini, vuolsi che la conquista di quel paese sia inevitabile, e che la Spagna debba trovarvisi impegnata anche suo malgrado, come lo fu in altri tempi la Francia in Africa. Che l'Inghilterra non tollererebbe tranquillamente questo nuovo cambiamento di cose sulle coste nord occidentali dell'Africa, rilevasi già dal carteggio diplomatico testè pubblicato, tra i governi d'Inghilterra e di Spagna relativamente alla detta spedizione.

Dall'altra parte, ove la spedizione sortisse un esito infelice, pretendesi che il trono della regina di Spagna possa essere messo in pericolo. Sebbene in generale si manifesti grande entusiasmo per quella impresa in Spagna, pur vogliono alcuni ravvisarvi soltanto un effetto d'influssi clericali, e ricordano che le conquiste spagnuole furono sempre funestate dallo spirito d'intolleranza e di fanatismo religioso che condusse alla rovina e allo sterminio dei popoli conquistati. Non crediamo però che il secolo XIX debba vedere rinnovati simili avvenimenti, e che il cattolicismo della Spagna avrà avuto occasione pur esso di ritemprarsi nella moderna civiltà.

La Francia ha presto dato termine alla sua guerra contro alcune tribù del Marocco sui confini dell'Algeria, mediante la completa sommissione delle popolazioni; non si ottenne però questo risultato senza gravi perdite, soprattutto per malattie, come accenna nel suo rapporto il generale Martimprey, comandante della spedizione.

La chiusura delle conferenze di Zurigo fu celebrata a Berna con un banchetto dato dal governo federale a quei diplomatici, nella quale occasione furono portati i convenienti brindisi all'opera compiuta, alle potenze che vi concorsero, e all'ospitalità data dalla Svizzera, come paese neutro. È preoccupata assai la Svizzera della sua neutralità, e ne ha dato ancora recentemente la prova colla diramazione di un *memorandum* intorno alla neutralizzazione di alcuni distretti della Savoia, compresi nel raggio neutrale della Svizzera in forza dei trattati del 1815.

Fra le quistioni che, senza aver una portata europea, possono peraltro influire sulla formazione delle alleanze, havvi quella della costituzione dell'Assia Elettorale, nella quale la Prussia e l'Austria hanno assunto un'attitudine diametralmente opposta. Il voto sospensivo, dato in questa vertenza dalla dieta federale di Francoforte, ha lasciato libero il campo alle negoziazioni fra i diversi governi della confederazione; e si tiene a questo proposito un'adunanza diplomatica a Wurzburgo di alcuni stati medii e minori della Germania, inclinati al partito austriaco. Si assicura che in tale adunanza, oltre la quistione dell'Assia, altre quistioni si agiteranno, sopratutto quella della riforma federale e l'attitudine della Germania nelle pendenti quistioni europee.

Una guarentigia di pace per l'Europa dovrebbe trovarsi nello stato deplorabile ed incurabile in cui trovansi le finanze austriache. L'imperatore ha bensì disposto che per l'avvenire non vi debba essere più deficenza, ma ancora non si conoscono i mezzi coi quali il governo austriaco voglia raggiungere questo scopo, o almeno quelli finora indicati come diminuzione di spese nei singoli rami della pubblica amministrazione ed aumenti d'imposte non sembrano guari efficaci o praticabili. Il governo ha bensì ordinato una grande diminuzione dello stato effettivo dell'esercito; ma gli armamenti in Italia si mantengono sull'antico piede, che è come dire che tutto il risparmio nel bilancio della guerra in Austria diventa illusorio. Intanto cresce nell'interno della monarchia l'agitazione politica; il governo non può più dissimulare di avere sulle spalle una questione ungherese, questione ardua, la cui soluzione, sia nel senso austriaco, sia nel senso nazionale è egualmente piena di pericoli per l'esistenza dell'impero. Intanto a Vienna gli uomini di finanza vogliono che si venda la Venezia, e che l'Austria si liberi almeno di questa fonte di rovinose combinazioni come è per l'impero austriaco la questione italiana. Notevole è la smentita data ufficialmente a Vienna per la notizia che Benedek fosse stato eletto al comando supremo dell'esercito austriaco in Italia. Rammentiamo pure che al malcontento generale si aggiungono le crisi industriali e commerciali, e che da molte parti si eleva la domanda dell'incameramento dei beni ecclesiastici in Austria come unico mezzo per ristaurare le oberate finanze. Si tratta dell'ingente patrimonio di 1,500 milioni di fiorini che, impiegati nei fondi pubblici in luogo di beni stabili, porterebbero non lieve sollievo ai detentori delle obbligazioni di stato dell'Austria.

Ma simili provvedimenti non sono l'opera di governi assoluti e richiedono il concorso di quelle forze popolari, che in Austria si chiamano rivoluzionarie.

Le finanze sono pur esse una piaga aperta nell'impero turco; anche a Costantinopoli come a Vienna si creano commissioni per suggerire ed attivare rimedii che però si manifestano costantemente inefficaci. Sono disciolti i campi militari di Sofia e Sciumla, e ciò addita che per la Porta la questione dei principati danubiani è assestata. Havvi ancora quella del Montenegro, nella quale il governo turco si lagna che i commissarii pei confini abbiano troppo favorito il Montenegro, e perciò il definitivo assesto di tale questione rimane ancora sospeso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per regi decreti del 30 ottobre 1859,

Guastalla cav. Giuseppe, maggiore nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente colonnello;

Frutteri di Costigliole cav. Alessio, luogotenente id., promosso capitano;

Gasti Gaspare, sottotenente id., promosso luogotenente;

Casò Agostino, id. id., id.;

Filippi cav. Cristoforo Pio Antonio, maggiore nello stato maggiore della Casa reale di Invalidi e comp. Veterani, promosso luogotenente colonnello;

Girard cav. Prospero, id. id., id.;

Antona Luigi, capitano nella scuola militare di fanteria, promosso maggiore;

Dalmasso Giuseppe Carlo, capitano nel 14 reggimento di fanteria, promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Torino;

Rodriguez don Enrico, capitano nello stato maggiore delle piazze, reggente il comando della provincia d'Iglesias, promosso maggiore e nominato comandante della provincia predetta;

Cima Agostino, luogotenente nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, promosso capitano nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Pavia;

Galli della Loggia cav. Faraone, già allievo del secondo anno di corso per le armi di linea nella regia militare accademia, ora sergente nel corpo dei bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Perron Giovanni, professore di prima classe nella regia militare accademia, nominato professore anziano di titolo e grado nello stesso istituto;

Tintori cav. Andrea, id. id.;

Piacenza Carlo Francesco Maria, professore aggiunto di seconda classe id., nominato professore aggiunto di prima classe id.;

Giuliano Bartolomeo Giovanni, id., id.;

Ceppi ingegnere conte Carlo Vincenzo Giulio, profess. aggiunto di seconda classe ad esperimento id., nominato professore aggiunto effettivo di seconda classe id.;

Tirone Enrico Giuseppe Antonio, disegnatore ed assistente di disegno ad esperimento id., nominato id.;

Gioberti Agostino, assistente maestro provvisorio id., nominato assistente maestro effettivo id.

— Con R. decreto in data del 30 ottobre u. s. Giovanni Battista Garneri, conservatore delle ipoteche in aspettativa, venne collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con R. decreti in data del 30 ottobre u. s. ebbe luogo il movimento seguente nel personale del controllo generale:

Ferrati Angelo, controllore di seconda classe, promosso alla prima;

Ciarbonero Giovanni, controllore assistente di prima cl., promosso controllore di seconda classe;

Treppiè avv. Gaetano, controllore assistente di seconda classe, promosso alla classe prima;

Deguidi Annibale e Bianchi avv. Federico, controllori assistenti di terza classe, promossi alla seconda;

Unida Antonio e Crodara Visconti Giuseppe, controllori assistenti di prima classe, promossi alla terza;

Lamberti di Castelletto cav. Cesare e Pastor Giovanni, volontari, nominati controllori assistenti di quarta cl.

S. M. in udienza del 23 ottobre u. s. ha nominato l'avv. Giuseppe Turbiglio all'impiego di applicato di quarta classe nel ministero delle finanze.

FATTI DIVERSI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Desenzano, 24 novembre.

La sera del 17 corrente avvenne un fatto che commosse la nostra popolazione e che avrebbe potuto avere funeste conseguenze. Sei impiegati della strada ferrata lombardo-veneta, un capo-conduttore cioè e cinque conduttori, si trovavano a Desenzano, e lì in un caffè e poscia in un'osteria, incominciarono a tenere discorsi provocatori ed infami, e sparlando dell'ordine attuale di cose, dissero che gli austriaci son meglio dei piemontesi; che i piemontesi sono porci e mille altre ingiurie. Poi non contentandosi di ciò, si diedero a gridare: *Morte ai piemontesi*; *viva l'Austria*; *Viva Pio IX re*; *abbasso il Piemonte*, e cose simili. La popolazione, indignata ed insultata da questi ribaldi, s'impazientò e diede loro una lezione di qualche bastonata. Allora se la diedero a gambe, e tutto fu finito.

Ma non deve terminare così; quegli sciagurati sono venuti per provocare, per seminare disordini, per turbare quella quiete invidiabile che esiste in tutta Lombardia. Che avrebbe detto il mondo se il popolo di Desenzano non si fosse limitato a una dozzina di bastonate? Quanti clamori non sarebbero sorti, se qualcuno, accecato da collera, avesse condotto la rissa fino alle coltellate?

Non vi dico poi in qual modo vergognoso si faccia il servizio. Oltrecchè le corse sono sempre in ritardo e si usino modi inurbani, non si ha nemmanco il costume, come in Piemonte, di aprire tutti gli sportelli dei *wagons* ad ogni fermata, annunziando ad alta voce ad ogni *wagon* il nome della stazione; per cui succede qualche volta che taluno, addormentato, continui la corsa e non rimanga nel luogo a cui era diretto. È una vera indecenza.

Continua da qui il passaggio dei lombardi congedati dall'Austria: essi arrivano tutte le sere in un convoglio speciale in numero di 1200 a 1400 per volta. È curioso che vengono tutti con coccarde italiane, e l'altra sera avevano spiegato un'immensa bandiera tricolore, sotto gli occhi degli uffiziali austriaci che li accompagnavano. Dove avevano essi presi tutti questi emblemi se non sul territorio dell'Austria stessa? Eppure è così. Gli ufficiali perdono la testa: ed anzi perchè non assistano più alle scene clamorose d'allegria dei soldati, appena si mette in movimento il vapore da Peschiera a Desenzano, e non istieno spettatori delle feste che fanno i soldati nel mettersi la coccarda e nello spiegare le bandiere, il comando generale dell'esercito a Verona ha ordinato che gli ufficiali li accompagnino fino a Peschiera e non più oltre.

I tentativi fatti dall'Austria per impedire che i lombardi chieggano il congedo sono immensi: ha fino fatto dir loro dagli ufficiali che il servizio militare in Piemonte dura *venti anni* (!), di cui *dodici* sotto le armi, e che appena tornati in Lombardia sarebbero tutti arruolati. Che meschinità di agire!

Pare deciso che a Mantova vada fra poco una intiera divisione che ora trovasi raccolta nel Tirolo; e senza parlare delle truppe che rimarranno nell'Illirio e nel Tirolo ai confini italiani, rimarranno permanentemente nel Veneto tre corpi d'armata, ossia quasi 100,000 uomini. Quando l'Austria aveva la Lombardia, la Venezia e la guarnigione nei ducati e nelle Romagne, teneva in Italia da 70 a 80,000 uomini: ora che non ha altro che il Veneto, e ha sottoscritto un trattato di pace, conserva in Italia 100,000 uomini! E poi si dirà che le condizioni non sono normali.

Regi consoli. — La nomina del cavaliere Giuseppe Malmusi a console generale di prima classe annunziata nella *Gazzetta ufficiale* del regno delli 24 corrente non ebbe altro oggetto fuorchè quello di applicare la legge del 15 agosto 1858, essendo egli da oltre cinque anni già investito del grado di agente e console generale di prima categoria.

Collocamenti in aspettativa. — Per regi decreti in data del 13 novembre corrente, furono collocati in aspettativa in seguito a loro domanda:

Belli di Carpenetto vassallo Giuseppe, controllore assistente di prima classe nel controllo generale;

Rambaldi Raffaele, applicato di prima classe nel ministero delle finanze.

Nomine. — S. M. in udienza del 20 novembre corrente ha fatto le disposizioni seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Amerio Luigi, applicato di prima classe, nominato segretario di seconda classe;

Gioliti Domenico, applicato, promosso dalla seconda alla prima classe;

Mezzena Gaetano, volontario, nominato applicato di quarta classe.

Decorazioni. Sua Maestà, con decreto 20 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Pisci architetto Gaetano, controllore capo di ufficio nel controllo generale;

Sassetti Angelo, controllore capo id.;

Vittino Gaetano, economo del ministero delle finanze;

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Casanova dottore in medicina Emilio;

Devecchi dottore Francesco, medico divisionale di seconda classe nel corpo sanitario militare, ora addetto alla casa reale invalidi;

E sulla proposta del ministro dell'interno:

Olivieri sacerdote Salvatore, canonico arciprete della cattedrale d'Acqui, subeconomo regio di quella diocesi.

Nomine giudiziarie. — Castellani avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Casale, nominato consigliere presso la medesima corte d'appello;

Pugno avv. Giovanni, sost. avv. dei poveri presso la stessa corte, sost. avv. fiscale generale ivi;

Boltri avv. Carlo, giudice di quarta classe nel trib. prov. di Casale, sost. avv. dei poveri presso la corte di appello di Casale;

Realis avv. Giuseppe, applicato di quarta classe presso il ministero di grazia e giustizia, giudice di quarta classe presso il trib. prov. di Casale;

Gazzi avv. Pietro, giudice istruttore di quarta classe presso il trib. prov. di Savona, avv. fiscale presso quello di Novi;

Speroni avv. Gerolamo, giudice istruttore presso il trib. prov. di Bobbio, id. di quarta classe presso quello di Savona;

Roosi avv. Gioachino, giudice nel tribunale prov. di Chiavari, giudice istruttore presso quello di Bobbio;

Basteris avv. Giuseppe, applicato di quarta classe presso il ministero di grazia e giustizia, giudice di quarta classe presso il trib. prov. di Chiavari;

Serra avv. Michele, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Torino, applicato di quarta classe nel ministero di grazia e giustizia;

Biancone avv. Gaspare, giudice del mand.

di Cuneo, collocato a riposo col titolo e grado di giudice provinciale;

Lombardi avv. Gio., giudice di mand. di Carignano, giudice del mand. di Cuneo;

Appendini avv. Giacomo, id. id. di Sanfront, id. di Carignano;

Giordano avv. Gio. Batt., id. id. di Frabosa, d. di quarta classe di Sanfront;

Orsi cav. Francesco, id. di Prazzo, id. di Frabosa;

Nicolini avv. Bernardo, id. di Crodo, id. di quarta classe di Cossato;

Mignone avv. Lorenzo, già volontario nell'ufficio fiscale generale di Torino, giudice del mand. di Crodo;

Pavarino avv. Giuseppe, assessore di pubblica sicurezza presso la questura di Torino, giudice del mand. di Rivoli;

Sivori Gio. Antonio Maria, sost. segr. presso la corte d'appello di Genova, segr. del tribun. di commercio di Novi.

Cavalleri Gioachino, nominato sost. segr. in soprannumero presso la giudicatura della sezione Po (Torino);

Tonso Domenico, id. presso la giudicatura di Rivara Canavese;

Comba Gio. Battista, id. presso quella di Caraglio;

Sopranis nob. Angelo, segr. del trib. provinciale di Sarzana, nominato segr. presso quello di Novi;

Mongiardini Agostino, sost. segr. presso il tribunale provinciale di Chiavari, sost. segr. presso la corte d'appello di Genova;

Meloni Domenico, segretario della giudicatura di Pattada, segr. di quella d'Oschiri;

Sanna Antonio Francesco, id. d'Oschiri, id. di Pattada;

Piacenza Alberto, sost. segr. sovr. presso la giudicatura di Bagnasco, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Merello avv. Angelo, sostituito avvocato generale presso la corte d'appello di Genova, nominato consigliere presso la stessa corte di appello;

Navone avv. Adolfo, sost. avv. de' poveri presso la suddetta corte, sost. avv. generale presso la stessa corte;

Rodellono avv. Giovanni, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Biella, giudice aggiunto presso quello di Torino;

Cancedda avv. Antioco, giudice di quarta classe del mandamento di Bitti, nominato giudice di quarta classe di quello di Mandas;

Satta Mura not. Gabriele, id. di terza classe di Sedilo, id. di terza classe di Bitti;

Dessi not. Giuseppe, id. di terza classe di Mandas, id. di terza cl. di Sedilo;

Pedemonte avv. Lorenzo, luogotenente giudice del mandamento di Tortona;

Rossi not. Luigi, segretario del mandamento di Momo, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Bovio not. Pietro, segretario del mandamento di Mollare, nominato segretario di quello di Momo;

Deamicis Eugenio, volontario nella segreteria dell'ufficio fisc. gen. di Casale, segretario del mandam. di Mollare;

Cosola Leopoldo, sost. segr. sovrann. presso il mandamento di Chivasso;

Masia Gio., segr. del mandam. d'Aggius, collocato a riposo.

Personale del Debito pubblico. Con R. decreti in data del 20 novembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione del Debito pubblico:

Cappa intendente ed avv. Giovanni, ufficiale dell'ordine mauriziano, direttore capo di divisione, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Margheris cav. Matteo, capo di sezione, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Mancardi avv. Francesco, segretario di prima classe, nominato reggente il posto di direttore capo di divisione;

Galletti Camillo, segretario di prima classe, nominato capo di sezione;

Mureddu cav. Stefano e Rossi Guglielmo, segretarii, promossi dalla seconda alla prima classe;

Tagliabò Ernesto, e Ceresole Enrico, applicati di prima classe, nominati segretarii di seconda classe;

Riond Luigi e Giustetti Ferdinando, applicati, promossi dalla seconda alla prima classe;

Denina Giovanni e Cantalupo Emilio, applicati, promossi dalla terza alla seconda classe;

Cantello Giuseppe, e Mureddu Raffaele applicati, promossi dalla quarta alla terza classe.

Distribuzione di soccorsi pei contingenti. — La Commissione centrale de' soccorsi per le famiglie de' contigenti ha già fatto due distribuzioni a' comitati provinciali per la complessiva somma di 255 mila lire, cioè 85 mila in giugno e 170 mila nel mese corrente. Una terza sarà fatta durante quest'inverno.

Non occorre invitare i Comitati provinciali a sollecitare a distribuire le somme ricevute, giacchè essi sono in grado di apprezzare come meritino di essere con tutto zelo soccorse quelle bisognose famiglie.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di ottobre scorso a L. 1,615,680 33.

I proventi complessivi de' primi dieci mesi sono:

pel 1859 di . . .	L.	11,619,421 12
pel 1858 di . . .	»	9,495,001 13
Aumento nel 1859 .	L.	2,124,419 99

La linea di Genova presenta l' aumento di L. 1,170,533 64.

Prodotti indiretti. — I proventi delle gabelle sommarono nel mese di ottobre scorso a L. 4,457,729 per la terraferma e L. 228,408 per la Sardegna contra L. 4,092,915 e lire 255,075 nel 1858.

I prodotti complessivi de' primi dieci mesi

sono pel 1859 di . . .	L.	41,259,437 39
e pel 1858 di . . .	»	39,277,154 29
donde l'aumento nel 1859 di	L.	1,982,283 10

I tabacchi sono aumentati di 1,070,000 lire e le dogane di 807,000.

Giornali. — Coll'entrante anno 1860 verrà alla luce un nuovo Giornale di scienze mediche, che avrà per titolo — *l'Iatrofilosofo*, perchè tenterà di associare la filosofia colla medicina. Ne sarà direttore il dottore Gerolamo Silvestri.

Soccorsi pei contingenti. Dalla commissione centrale per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Gli italiani che vivono lontano dalla loro patria vanno con nobile emulazione manifestando il loro affetto per quella causa che i loro compatrioti patrocinano con tanta perseveranza e generosa abnegazione.

Abbiamo già più volte fatto cenno delle cospicue obblazioni che ci pervennero dagli italiani residenti in America a favore delle povere famiglie dei contingenti.

Ora alle già annunziate si aggiunge la nuova somma di 1720 lire sterline che il *Comitato italiano permanente di Montevideo* (*) faceva pervenire non è molto a questa commissione.

Interprete dei sentimenti dei nostri concittadini, mandiamo un saluto ed un ringraziamento a quei lontani generosi fratelli.

Il presidente della Commissione
ETTORE DE SONNAZ.

Contrabbandieri. Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 24:

« Corre voce che il governo, aiutato dalle autorità militari francesi, sia venuto sulle traccie di una grandiosa trama di contrabbandieri. A quanto si dice sarebbe cosa più che di contrabbando; tratterebbesi anche di importanti falsificazioni di documenti. Una gran parte avrebbe giuocato l'uniforme francese indossato da alcuni agenti del contrabbando, i quali sarebbero stati muniti anche di carte francesi falsificate.

« Se le voci che corrono si verificano così come sembra più che probabile, sarà un processo interessante per l'entità della cosa e delle persone implicate. »

Una speculazione. — Leggiamo in una corrispondenza da Parigi della *Gazzetta d'Augusta*:

« Una delle accuse che si fanno a quell'agente di cambio che sta carcerato a *Mazas*, è di avere fatto uso di un doppio *carnet*, uno cioè per conto proprio, l'altro per i clienti, nel qual ultimo egli notava sempre il corso più basso quando egli vendeva, ed il più alto quando acquistava. Il commesso di un altro agente di cambio si era impadronito del doppio registro del suo principale, e per la restituzione di quei documenti si era fatto assegnare una rendita annua ed una ragguardevole somma in contanti. Il *Figaro* parlò della cosa. Il pubblico e la borsa non diedero molta importanza ad un avvenimento che succede ogni giorno. Ma le autorità chismarono il gerente del *Figaro* ed ebbero da lui più esatte informazioni, in seguito alle quali il commesso sunnominato ed uno de' suoi colleghi vennero sottoposti a processo per estorsione di danaro mediante minaccie. Il principale di questi signori è uno dei più audaci sostegni del più sfrenato giuoco alla borsa. »

(*) Il Comitato italiano permanente di Montevideo è composto de'signori Giovanni Della Zoppa presidente, Antonio Gianello, Gerolamo Gavazza, Benedetto Marini, Bartolomeo Odicini, Antonio Folli, e Antonio Franzini, membri, Giacomo Mazzini e Achille Maiolini, segretarii, Leopoldo Sivori, tesoriere.

Pubblicazioni. Dall' *Unione Tipografico-Editrice* di Torino sono state pubblicate:

1. Le dispense 265-268 della *Biblioteca dell'Economista*, le quali continuano il vol. III della seconda serie;

2. I fascicoli 24-27 del *Gran Dizionario piemontese-italiano* compilato dal cav. Vittorio di Sant'Albino;

3. Le dispense 180-183 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, quarta edizione, le dispense 5 e 6 del supplemento perenne e la dispensa 42 delle tavole.

— Annunziamo con piacere che fra breve uscirà alla luce coi tipi del Guglielmini a Milano una *Guida alla politica pel popolo italiano*, opera dell'avvocato Lucio Fiorentini da Brescia. Questo libro, premesso uno sguardo storico sulle fasi politiche d'Italia e di Casa Savoia ha per iscopo di avvicinare all' intelligenza del maggior numero la teoria e la pratica del diritto costituzionale; contiene una larga esposizione del nostro Statuto entrando nelle principali quistioni che si agitano attualmente. — Con questo lavoro l'avv. Fiorentini farà opera di buono e colto cittadino soddisfacendo a un bisogno che nelle nuove condizioni del paese si fa altamente sentire.

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che nell'entrante settimana il comm. Bon-Compagni si recherà a Firenze. Egli prende il titolo di governatore generale delle provincie dell'Italia centrale.

Le province rimangono separate come finora amministrativamente e serbano i loro governatori, cioè il barone Ricasoli in Toscana ed il cav. Farini nelle altre province, ma la corrispondenza diplomatica e la rappresentanza delle quattro province rispetto alle altre potenze viene concentrata nel governatore generale.

Ecco che cosa ci scrivono in proposito da Modena 25 novembre:

Finalmente la Toscana si accordò coi governi dei ducati in riconoscere l'autorità di Bon-Compagni come governatore generale dell'Italia centrale. Farini avrà il governo delle provincie modenesi, parmensi e romagnole; Ricasoli quello delle provincie etrusche. Manca la ratifica di Ricasoli alla convenzione conchiusa da ieri; ma è come vi fosse, essendo Salvagnoli munito di pieni poteri per trattare e sottoscrivere.

Se l'unificazione non è così compiuta come molti avrebbero desiderato, un passo si è pur fatto. Seguita una mirabile tranquillità in tutta l'Italia centrale; e l'allontanamento di Garibaldi, mentre fu lamentato, giovò nondimeno in questo, che fece sempre più intendere la somma necessità di mantenere l'ordine quando anche si contrastino le cose più care; purchè non attentino alla nostra volontà colla violenza degli interventi.

Il *Giornale di Roma* del 21 corrente pubblica la convenzione del 19 luglio scorso fatta tra il governo pontificio e quello dell'imperatore dei francesi pel reciproco arresto e consegna de'rei dei rispettivi due stati.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 24:

« Nell'annunziare il ritorno a Firenze del conte Enrico Moretti e del signor Gio. Batt. Viviani, nostri inviati a Pietroburgo e a Berlino, dopo aver quivi compiuta la missione affidata loro dal governo toscano, siamo lieti di poter aggiungere che essi portano l' assicurazione delle buone disposizioni e della simpatia della Russia e della Prussia verso i popoli dell'Italia centrale, e verso la causa di questi propugnata. »

Scrivono da Vienna alla *Nuova Gazzetta di Wurzburgo*:

« Si conferma che Roma e Napoli hanno dichiarato esser disposti ad intervenire al congresso. Però essi hanno fatto dipendere la loro adesione da condizioni, sulle quali pendono ancora le trattative. Non conosciamo precisamente i dettagli; sappiamo però, che i due stati esigono come condizione *sine qua non*, che il congresso non abbia a discutere delle loro condizioni interne.

« La questione delle riforme sarebbe quindi già decisa, non dovendosene parlare nel congresso. Ma, come si potranno persuadere gli abitanti delle Legazioni a ritornare sotto il dominio del papa, quando non si offra loro una qualche guarentigia, che i desiderii tante volte espressi di riforme, saranno esauditi? Sappiamo ancora, che le assicurazioni date, relativamente alle riforme da introdursi dal governo pontificio, non sono poi tanto ampie come apparirebbe dai giornali francesi, e dalla nota di Walewski. Al contrario sussistono ancora su questo rapporto gravi differenze d'opinioni tra il governo francese e la corte di Roma. Non si dubita più da alcuno, che non sia stato conchiuso un trattato tra Roma e Napoli, in forza del quale truppe napoletane avranno ad occupar Roma e probabilmente anche le Legazioni, appena si saranno ritirati i francesi. La Francia fa sforzi incredibili per indurre il re di Napoli ad accordare riforme liberali, ma molto verosimilmente essi non avranno miglior risultato di quelli fatti finora. »

Scrivono da Berlino al *Bund*:

« La notizia recata dalla *Gazzetta di Colonia* che la Prussia avesse già fatta alla dieta una proposta per fortificazioni delle coste del mare del Nord, era bensì prematura, ma se ne può aspettare di giorno in giorno la presentazione, essendo già preparate le relative istruzioni all'inviato prussiano a Francoforte. »

Troviamo in una corrispondenza da Berlino del *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Per quanto la notizia possa sembrare incredibile, è però una verità che venne fatto un tentativo affatto nuovo per regolare le cose germaniche. Il tentativo vien fatto dalla Baviera che si è trovata indotta a proporre una specie di congresso, al quale vennero invitati parecchi stati tedeschi. L' adunanza avrà luogo in Würzburgo. Tra gli stati che negarono di aderire all'invito si nominano Baden e l'Oldenburgo. Si dice che anche all'Annover ne sia stato fatto uno, ma non si è potuto ancora sapere in qual modo esso sia concepito, e, ciò che maggiormente importa, se quel governo abbia già data una risposta. »

Leggiamo sotto la data di Vienna nella *Gazzetta della Germania settentrionale*:

« Il nostro giornalismo non vive che per concessione dell'autorità, vale a dire, non abbiamo ancora alcuna garanzia per la continuazione dello stato di libertà che ci venne accordato. Non manca chi si sforzi di sostituire alla legittima libertà il giogo delle misure preventive, ed un certo partito si giova di ogni segno di vita indipendente dato dal giornalismo per far evidenti i pericoli che ne possono derivare. Così in luogo del relatore presente sulle cose di stampa, consigliere Lewinsky, promosso a vice presidente del tribunale d'appello della Moravia, sarà nominato a quel posto il consigliere Bernardo Meyer, già redattore della officiosa *Corrispondenza*. Il consigliere Meyer è considerato, e non a torto, come uno dei più servili strumenti del cardinale Rauscher. »

Scrive la *Presse* di Vienna di sapere da buona fonte che il ministro degli affari esteri ha recentemente spedita una circolare ai rappresentanti dell'Austria all'estero, relativa al congresso, nella qual circolare, quantunque si prenda a base del congresso la nota del conte Walewski, il ministro svolge opinioni molto differenti su varii punti.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 novembre sera.

Londra, 26. Lo *Spectator* annunzia che lord Cowley ha recato l'assicurazione delle eccellenti disposizioni di S. M. l'imperatore Napoleone per l'intima unione della Francia e dell'Inghilterra. Il solo ostacolo alla riunione del congresso consiste presentemente in una lieve divergenza d'opinione che lord Cowley farà sparire.

L'odierno *Morning Post* dichiara essere inesatto che lo scopo della missione di lord Cowley sia il disarmo simultaneo della Francia e dell'Inghilterra.

Lo stesso giornale aggiugne che può riguardarsi come poco lontana la riunione del congresso, e che gl'inviti della Francia e dell'Austria sono pronti ad essere spediti da Parigi.

Parigi, 26 novembre, sera (più tardi)

Berna, 26. Il consiglio federale ha rimesso alle potenze segnatarie del trattato del 1815 una memoria sui rapporti tra la Svizzera e la Savoia intorno alle parti neutralizzate.

Azioni del Credito mobiliare 777.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 548.

BORSA DI PARIGI del 26 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0	70 15	70 15
4 1[2 p. 0[0 .	95 90 94 35	
Consolidati ingl.	96 4[8	
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 novembre* 1859

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	83 65	83 75 30 9.bre	83 90	83 75 30 9.bre
» Certificati Impr.		— —	81 20 all'emiss.	— —	81 35 all'emiss.
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	—	1368 31 x.bre	— —	1295 31 x.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendito*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 65	78 85
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.